



PARLA . . . IL GIORNALINO

Dopo lunghe peripezie, mi hanno impaginato e tra le righe cortesi ascoltate, lettori, un "silenzioso invito": siate pazienti, imparate da me. Non so dirvi quante mani mi hanno cullato, come una palla, sono rimbalzato da una parte all'altra, senza una fissa dimora: ora sono qui, e chiedo ai miei lettori un po' di pazienza nello sfogliarmi e nel leggermi. Malati come siete d'impazienza, desidero aiutarvi a distendere un po' i vostri nervi così tesi che rendono il vostro viso così simpatico, una maschera trucco e diabolica. Abbiate pazienza di attendere: il tempo dei miracoli è passato e se per caso sapete che c'è qualcuno che ancora riesco a compiere cose meravigliose, avvertitemi; anch'io mi recherò a trovarlo. Desidero tanto poter incontrarmi spesso con voi, e perciò gli chiederei di poter accorciare il tempo: questa volta ho impiegato sei mesi e più per salutarvi: che giro lungo!!!!!! e poi..... gli chiederei di far sveltire le pratiche burocratiche perchè i Butesi, miei amici, sono persone molto dinamiche, che fanno sempre tutto e subito e perciò non possono vedere gli altri poltrire; di sostituirsi al geometra così pigro..... i Butesi, in pochi giorni, tutti compatti, hanno costruito un campo da football....

Ma l'eco risponde: "Lei esagera!".... Che cattiva!!!! Butesi, amici miei, cercate di smentirla!

LA VOCE

---ooo000ooo---

Ssssst!!!... parla il presidente.

Genova, 15 novembre 1972

Amici! dalle pagine di questo simpatico giornalino, desidero rivolgere a tutti i Butesi, un ringraziamento per la fiducia che essi hanno riposto in me, chiamandomi a presiedere il comitato di Buto. Un ringraziamento particolare, vada a Don Mario, il quale, proponendomi a voi, mi ha dimostrato la stima che egli nutriva per la mia persona. Il senso di responsabilità che sempre, in ogni occasione, mi ha caratterizzato, mi rende consapevole di ciò che tutti voi vi aspettate da me e dal comitato tutto; con questo spirito cercherò di impegnarmi al massimo al fine di vedere risolti positivamente tutti i problemi, presenti e futuri, che il nostro paese abbisogna. Nel corso del mio intervento in occasione dell'ultima assemblea da noi tenuta, intervento che fu molto breve, ebbi a dichiarare che, purtroppo, la mia conoscenza geografica del territorio di Buto è molto limitata e questo, credetemi, mi rammarica, perchè certamente avrò delle difficoltà di carattere

pratico. Mi conforta il fatto che troverò in ognuno di voi, nessuno escluso, un amico, una guida, che mi saprà correggere dove eventualmente sbaglierò. Buto ha di fronte a sé la soluzione di problemi di primaria importanza, come la costruzione dell'acquadotto che, a opera ultimata, segnerà una svolta decisiva in fatto di approvvigionamento idrico, e finalmente supererà a tutte quelle carenze che fino ad oggi il rifornimento idrico butoso ha denunciato, in special modo, come tutti noi sappiamo, nei mesi estivi, quando ci ritroviamo a trascorrere il periodo delle ferie fra le quinte di Buto. Altro problema non meno importante del primo è la rete viaria che interessa il nostro territorio. Io personalmente ritengo o credo che la stragrande maggioranza di voi convenga con me che i collegamenti viari con le altre frazioni, con altri territori limitrofi o confinanti con il nostro, sia un fatto degno di tutto il nostro interesse; questo, perché? Perché le strade altro non portano che benessere economico ed emancipazione. Mi rammarica veramente constatare che qualcuno di voi, non la pensa così e quindi non trascurava occasione per mettere i bastoni fra le ruote.

Essi rallentano in modo sistematico i lavori causando così, o meglio, credendo di riuscire a rallentare un naturale processo di progresso sociale del nostro paese. Queste persone sappiano che metterò tutto l'impegno possibile per far naufragare i loro capricci personali, ché altro non sono. Il loro comportamento ci sconcerterebbe, perché ci rendiamo conto che oltre a fare del male a se stessi, essi lo fanno a tutta la nostra comunità. Altro problema che ci deve trovare tutti sensibilizzati, il comitato in prima persona, è quello dell'ampliamento del Cimitero; infatti il Cimitero oggi esistente, non è più consona alle nostre esigenze. E' nostro impegno responsabilizzare i competenti uffici comunali preposti a questa materia. L'Autorità Civica, deve intervenire per soddisfare queste nostre esigenze. Molto lavoro, attende il Comitato e tutto il paese! Problemi presenti che, mi auguro, vengano risolti presto, problemi futuri che, man mano si presenteranno, noi cercheremo di affrontare e risolvere con la massima sollecitudine. Da parte mia vi posso assicurare che metterò tutto l'impegno e le capacità da me possedute, senza lasciare nulla di intentato per ben riuscire nell'incarico che voi tutti cittadini di Buto, mi avete affidato. Tongo ad informarvi che, per qualsiasi problema che vogliate prospettarmi, sono a disposizione di voi tutti al mio indirizzo di Genova - Via F. Donaver 23/15 - Telefono 50.90.26 - in qualsiasi momento. Gradite un fraterno saluto.

E L V E Z I O C A V A N N A

Carissimi giovani butosi,

ho deciso di scrivere questa lettera e di affidarla al giornalino, così la leggerete contemporaneamente e saprete che non vi sarà nessuna distinzione fra voi. Nell'ultima assemblea, don Mario ha dato a noi giovani, incarichi che avremmo dovuto assolvere in gruppo. Notate bene che fra noi non ci debbono essere né caposquadra, né responsabili, perché se tutto va a buon fine, il merito è sempre stato di tutti. A quanto ho sentito, nessuno ha rifiutato e, né don Mario, né il Presidente, hanno ricevuto una risposta negativa. So che non a tutti, ha fatto piacere che io prendessi sempre l'iniziativa, anzi, si indignavano se io chiedevo la loro collaborazione, accusandomi di "prima donna", o cose del genere. In questo periodo, ho atteso inutilmente che qualcuno si facesse vivo e vi assicuro che io sarei stata ben felice, mentre invece, mi ritrovo nuovamente sola e, francamente, non ho più il coraggio di "importunarvi con le mie telefonate di sollecitazione. Ragazzi, ora dite voi: "Dobbiamo lasciar perdere tutto, o pensate che sia meglio continuare a rinnovare Buto con le nostre "idee giovani"? Spero che la risposta sarà positiva e allora: forza! dividiamoci il lavoro. Chi organizza le feste? chi scrive le lettere? chi batte il giornalino? chi prepara la lotteria? Se ognuno di noi assumerà un incarico, nascerà una gara per vedere chi farà meglio. Poche ore libere ci faranno sentire utili e contenti. Arrivederci!!!!!!!!!!!!!!

L E L L A

IL PAESE PICCINO PICCINO

C'era una volta un piccolo paese sperduto sui monti; era un paesino piccino piccino, con dei castagni tanto grossi che, quando in primavera mettevano le foglie, lo nascondevano completamente. Solo alla domenica la gente di quel paesino riusciva ad arrivare alla Chiesetta, guidata dal suono delle campane che, per invitarla alla S. Messa, suonavano a distesa. In tutti gli altri giorni della settimana, nessuno osava avventurarsi per i sentieri che attraversavano i boschi, per timore di smarrirsi e di finire tra le zanne di qualche lupo affamato che nulla temeva, all'infuori del suono delle campane. Proprio così, ragazzi, quei brutti lupi divoravano tutti coloro che incontravano, ma avevano una grande paura delle campane, di quelle campane che ancora oggi, ogni domenica, invitano i fedeli alla S. Messa, ma che non fanno più scappare i lupi perchè sono morti tutti. Volete che vi racconti la brutta fine che hanno fatto quelle bestiacce?!?!.....Ecco qua.....

Dovete sapere, ragazzi miei, che proprio sopra il piazzale della Chiesetta, c'era un castagno grande, grande, il più grande e vecchio di tutti, che di tanto in tanto, assisteva a raccapriccianti spettacoli; egli vedeva divorare i pochissimi che si avventuravano da quelle parti, quando le campane non suonavano. Nei primi cento anni, sopportò questa atroce e barbarica potenza dei lupi, e per dimostrare la sua indignazione, a titolo, cioè, di protesta, ogni volta lasciava cadere una foglia, che scendeva verso terra accarezzando l'enorme tronco, come una lacrima sulla gota di un gigante paralizzato. Ma un giorno si arrabbiò: era d'estate; il sole splendeva dall'alto del cielo e riusciva quasi, coi suoi potenti raggi, a penetrare oltre il fogliame dei castagni. Una bambina, con un cesto di provviste che doveva portare alla nonna, vi camminava sotto. Era bella e spensierata; cantava, rincorreva le farfalle e raccoglieva fragole proprio come Cappuccetto Rosso. Un grosso lupo, dal suo nascondiglio, la vide, uscì fuori e se la mangiò. Quel giorno l'albero secolare, non lasciò cadere la foglia, ma meditò vendetta. Fece quell'anno delle castagne grosse come macigni e, in autunno, le lasciò cadere, una alla volta, sulla testa di tutti i lupi che passavano sotto, uccidendoli senza pietà. I contadini erano felici e speravano che, finalmente, l'ora della giustizia fosse giunta, ma..... le castagne giganti finirono e di lupi ne rimasero. Venne l'inverno; il paesino piccino, piccino, sparì sotto la neve che, in quell'anno, scese abbondantissima. I bambini guardavano dalle loro casette, col naso schiacciato contro i vetri, lo spettacolo invernale; ascoltavano l'ululato dei lupi e del vento, rabbrivendo ogni volta che si avvicinava. I grandi capivano che l'incubo non era finito. Il castagno gigante, sopra il piazzale, ormai spoglio, tendeva i suoi rami nudi verso il cielo, come che ha bisogno di grazia e di clemenza, alza le braccia. La gente si stupiva di quell'atteggiamento prostrato, ma quando, dopo una notte di vento fortissimo, si alzò il mattino e vide l'albero abbattuto, capì ed imparò che su questa terra non esiste il più forte; sia i buoni che i cattivi, sono creature di Dio, e solo Lui è il vero padrone di tutto e di tutti. I contadini rimpiansero il castagno e prepararono il Buon Dio, perchè venisse loro in aiuto. Passò del tempo; un giorno di festa, guidato dal suono delle campane, arrivò nel paesino piccino, piccino un signore dall'aspetto buono e forte. Egli promise ai buoni paesani, un poco increduli, che li avrebbe liberati dai lupi. "In che modo? - chiesero in coro - Noi te ne saremo grati per tutta la vita". Il bravo signore cercò allora sotto la sua giacca un piffero e cominciò a suonare. La melodia di quello strumento si diffuse per monti e valli e i lupi, ammaliati da quella musica, corsero ai piedi di quel suonatore, docili come agnelli. A questo punto, il signore dall'aspetto buono e forte, si diresse verso un burrone profondo e tetro, seguito da tutti i lupi. Giunto sull'orlo

del precipizio, ordinò alle brutte bestiaccedi precipitarsi. Loro obbedirono e il paesino piccino, viccino fu liberato per sempre dall'incubo delle belve.

Grandi feste furono organizzate in onore dell'uomo dall'aspetto buono e, dove qualene tempo, ognuno dimenticò i lupi e i loro terribili misfatti. Passò dell'altro tempo; un giorno, il signore liberatore dei lupi, chiese a tutti i paesani la collaborazione per costruire un bel campo sportivo, ove i ragazzi potessero giocare liberamente. Tanti accorsero volenterosi, altri, invece, non capirono l'importanza dell'opera e, dimentichi delle promesse fatte, non collaborarono. Il bravo signore, allora, suonò ancora il piffero e tutti coloro i quali, sordi all'appello, non si erano presentati furono costretti a lavorare alacramente. Poco tempo dopo il campo era finito; bellissimo e maestoso, con muri di sostegno a valle e gradinate a monte, con un alto recinto di rete metallica attorno e due belle porte nuove dipinte di bianco; il terreno era erboso e soffice; frotte di ragazzi giocavano felici, acclamati da tutti i paesani che, soddisfatti del loro lavoro, (di cui solo allora capivano la vera importanza) si godevano la partita.

A questo punto..... si, ragazzi miei..... a questo punto, mi sono svegliato. Sinceramente, guardandomi attorno, non sono rimasto deluso, perchè so che anche nel mio paese natio, poco diverso da quello sognato, c'è un campo in costruzione..... Un'occhiata ai libri di cassa e so che 125 Butesi hanno pagato la tessera sportiva che costa L. 1000; abbiamo, perciò, un incasso complessivo di L. 125.000. Achiro Silvano, unico per ora ad essere socio onorario, ha regalato L. 100.000. L'esercizio dell'anno 1971 ci ha dato, al di fuori di tutte le spese, alcune delle quali recenti (come tessere sportive, timbro e acconto cartellini per l'assicurazione sui giocatori, ecc.) che ammontano a L. 136.300. In totale abbiamo in cassa L. 361.300. La ditta Biasotti e Basso ha acquistato per noi "30" pali di ferro per il recinto in rete metallica. Hanno speso la somma di L. 115.000 che restituiranno, però, quando potremo. Se vogliamo un bel campo, avremo da spendere ancora molto; addirittura molto di più di quello che possediamo, ma se saremo sempre uniti e volenterosi e soprattutto se non dimenticheremo le promesse fatte al signore dall'aspetto buono e forte, sono certo, anzi sicuro, che il nostro campo sarà fra non molto più bello di quello del paesino piccino, viccino.

ERMANN O

C U O R E D I M A M M A

Mamma, guardo le tue mani,
quanti ricordi, quanta poesia!
I primi passi..... le prime carezze...

Mamma, che bel nome, quanto amore!
La tua presenza mi guida ovunque io vado,
mi aiuta nei momenti difficili.

Le tue parole sono vita, sono amore.
Vicino a te mi sento sicura, vicino a te
mi sento protetta.

Il mio amore, mamma, non è come una rosa,
che sboccia al mattino e appassisce alla sera.
Il mio amore è forte, profondo come

.....l'acqua del mare; resiste al caldo,
resiste al gelo,
è grande come l'universo.



Mamma, ricordo le tue mani,
che mi stringevano al cuore.
Ricordo quando mi cantavi la ninna nanna d'amore.

Tu non eri mai stanca,
sopportavi il mio pianto,
i miei strilli continui.....

Nostalgia del passato,
vaga, leggera
come la dolce primavera.....

S A N D R A



A L B U O N D I O

Grazie, buon Dio, di avermi fatto nascere nei dintorni di Buto, dove il clima mite e l'aria pura ci fa crescere sani, forti, laboriosi e intelligenti.

Grazie, per avermi fatto parlare la lingua di Buto, di avere presso la Comunione e la S. Cresima a Buto, di avermi fatto frequentare le scuole elementari coi simpatici compagni e compagne di Buto.

Grazie, per avermi dato come moglie una magnifica Butese.

Grazie, per avermi dato un buon lavoro nella città di Genova, la quale non dista molto da Buto.

Grazie, per avermi dato una automobile che mi porti spesso a Buto.

Grazie, per la strada di Costola che col buon senso e tanta buona volontà, prima a Lavagello, poi alla "fontana Barilè", poi alle case della Chiria, finalmente è arrivata alla Chiesa di Buto e a Cà-Lazzini.

Grazie, per averci dato l'idea di fare un comitato che rappresenti il paese di Buto.

Grazie, per la strada Chiesa-Lisorno-Consigliato e Lisorno-Legnina-Costa, e di nuovo Lazzini-Pino e ancora Costello Martellana-Piani.

Grazie, per averci dato come parroco il caro Don Mario.

Grazie, per prima il misto, poi l'asfalto per la strada Ponte della Macchia-Cimitero di Buto.

Grazie, per il pavimento in Chiesa, per l'armonium, per il campo sportivo, per la Canonica, per il Monumento ai Caduti.

Grazie, per avermi dato la possibilità di trovarmi assieme ai volenterosi amici di Buto il giorno in cui siamo arrivati col misto sul piazzale della Chiesa e, pur affaticati, ma con immensa gioia, abbiamo suonato le campane a distesa, e brindato felici.

Grazie, per i ponti in cemento armato canale Chiria, canali Riccò, muraglione campo sportivo, con relative gradinate e pali in ferro e per i ponti canale Cimitero e canale delle Gratte.

Grazie, per il misto della strada Chiesa-Casa Lazzini, Chiesa-Lisorno, Costello Martellana, e Focetta-Consigliato.

Grazie per i tre bar-osterie, così caratteristici, le simpatiche feste coi nostri fisarmonicisti e chitarristi e le riunioni-assemblee.

Grazie, per aver avuto l'onore di avere per un giorno intero, personalità come l'On. Cattanci, M. Vescovo, il S. Sindaco, l'In. Capo dei Lavori Pubblici di La Spezia, ecc.

Grazie per tutte le case riparate e per quelle nuove, la luce e il telefono.

Grazie, per le scavatrici, impastatrici, compressori, che in questi ultimi tempi, si sono visti molto spesso nel nostro paese.

E, arrivati a questo punto, mio buon Dio, ho già oltrepassato i miei sogni di quando ero ragazzo in fatto di progresso. Ma dal momento che, grazie a Te, e alla volontà degli uomini, i tempi sono cambiati, e quindi cambiano anche i miei sogni, che a questo punto, non sono più sogni, ma con la buona volontà dei Butesi si possono cambiare in realtà.

Grazie, buo Dio, se vorrai concedermi l'allacciamento con la strada di Groppo, del Montale, del Pino, di Teviglio.

Grazie, per un buon acquedotto, che possa servire tutte le case.
Grazie, se ci puoi lasciare per tanti anni il caro Don Mario.
Grazie, per sempre più tante case nuove, negozi, alberghi, trattorie, ecc. ecc.

Grazie, perchè i confini di Buto si estendano fino al torrento Ruschia e fino a Monte Gottero.

Grazie, se potrò avere la fortuna di passare la mia vecchiaia a Buto, assieme al caro Don Mario, e a Voi tutti, cari Butesi.

Grazie, per un Cimitero in grado di raccogliere degnamente i nostri morti.

Grazie, se vorrai che i Butesi, (TUTTI) siano sempre i primi della classe, cioè buoni, giusti, onesti, laboriosi, generosi, senza invidie e cattiverie e soprattutto nè principi, nè concorrenti.

WW Buto e i cari Butesi!!!!

R O N C O N I R I N O

S O L A F R A L A G E N T E

Era un giorno di festa, ma io ero sola, sola fra la gente, con la mente fissa nel vuoto, a guardare il tramonto. Avrei voluto fermarmi e piangere, ma un nodo in gola me lo impediva. Continuai a camminare a passi lenti; passai davanti alla Chiesa, avrei voluto entrare, forse anche pregare, ma non trovavo il coraggio. I miei occhi erano sempre fissi nel vuoto..... Mi fermai, ascoltai a lungo il mio cuore.

Improvvisamente alzai gli occhi al cielo che mi apparve immenso. Sentii una voce proveniente da lontano che mi accompagnava lungo il mio cammino e mi diceva: "Non essere triste, ti voglio bene, ti guido e ti proteggerò sempre". Mi pareva un sogno.... ma nooooo!!!! era la realtà!!! Lasciai al vento i miei pensieri confusi e mi avviai verso casa, mentre le prime ombre della sera scendevano sul paese illuminato di rosso.

S A N D R A

P R O B L E M I A B U T O

A Buto in questa primavera,
è scoppiata una bufera;
eran uno contro l'altro
per la colpa d'un asfalto.
C'è chi dice: "hoi! buon uomo,
è un affronto bello e buono!",
mentre c'è chi ha detto ieri:
"La colpa è dei consiglieri!".
Io vi dico: "Ragioniamo!
Noi che cosa ne possiamo?".
Una colpa è del paese
perchè nato sparpagliato
ora paga a proprie spese
camminando piano piano;
e guardando dietro e appresso,
quasi quasi mi domando:
sara colpa del progresso?
... e con questo litighiamo
non sapendo che facciamo.
Noi, a Buto, da tre anni
abbiamo un Dio,
ed invece di adorarlo,
noi cerchiamo d'insultarlo.
Certe volte io mi chiedo
se sarà davvero un Dio,

ma nessuno dice niente,
ed io penso, a questo punto,
non meriteremmo niente.
Non ci resta che sperare,
e gli errori perdonare.
Ma vogliamoci un po' bene!
Gente, Buto è così bello!
L'aria buona e il buon vinello,
Io lo amo veramente,
anche se non è un castello.
Come amo il mio paese,
amo pure la sua gente;
perdoniamoci le offese!
che per me non contan niente.
Perdonate soprattutto,
se ho buttato giù parole,
cose che non servono niente
specie se son messe male.
Si fa tanto per parlare
e far sorridere la gente.
Hoi!!! Nessun dev'esser offeso
perchè passa il continente;
e con questo: viva Buto!!!
chi lo ama e la sua gente.

A L I C E D E V I N C E N Z I

GIOVANI!! Scusate se ancora una volta prendo l'iniziativa, ma vorrei che ognuno di voi (TUTTI) mi scrivesse quello che ha intenzione di fare e non oltre il 15 luglio, mi raccomando!!!! Ciao!!!

L E L L A